

Lungo le gole del Raganello nell'area di Civita

Oggi i primi sopralluoghi dei consulenti della procura

Dieci escursionisti hanno perso la vita per una bomba d'acqua

Angelo Biscardi
CIVITA

Dovrebbero partire ufficialmente questa mattina le verifiche tecniche d'ufficio sul Fiume Raganello. Consulenti della Procura della Repubblica finalmente sul campo per verificare, coordinati dal procuratore capo del Tribunale di Castrovillari, Eugenio Facciola, lo stato dei luoghi che hanno prodotto dieci vittime e 11 feriti. Sotto i riflettori la zona di San Lorenzo Bellizzi, vale a dire dove è avvenuto il nubifragio assassino, ed alcuni punti ove sarebbero state approntate delle opere di contenimento delle acque o dove si sarebbero create delle possibili occlusioni. Gli investigatori pensano ad una ipotetica diga naturale del canyon oppure allo scoppio di un vaso sotterraneo. Quest'ultimo passaggio, per come chiarito da alcuni tecnici, tra cui anche l'ingegner Pasquale Saladino, meriterebbe la creazione di uno studio o di uno schema

idraulico necessario per rappresentare, con la massima certezza, il punto ove potrebbe essere avvenuta la rottura che ha generato l'onda di piena. Da verificare, dalle testimonianze dei 44 superstiti, soprattutto l'effettiva portata dell'onda di piena, la sua altezza ed il suo contenuto (probabilmente un misto di acqua, fango, pietre ed altri detriti). Consulenti a lavoro anche e soprattutto per raccogliere documenti, delibere, atti, permessi e l'esito del monitoraggio effettuato dai Carabinieri della Compagnia di Castrovillari, in particolare quelli del reparto del Corpo Forestale di Civita. Sullo sfondo c'è sempre la necessità di ricostruire gli attimi del soccorso, verificando, nel contempo, quante e quali associazioni e guide si muovevano all'interno delle gole del Raganello; se tutti fos-

L'intera area rimane ancora sotto sequestro per ordine dei magistrati

sero coscienti o meno dei pericoli nascosti dalle condizioni meteo. Pericoli dettati, chiaramente, dalle cattive condizioni meteo che hanno caratterizzato gli ultimi 20 giorni del Pollino. Bollettini meteo a parte, nel comune di Civita adesso vi-ge una sorta di nervosismo generalizzato per l'inevitabile clamore mediatico della sciagura. A rischio ci sono diversi posti di lavoro: sono numerose le attività ricettive turistiche (una quarantina circa) poggiate proprio sul canyoning, disciplina che gli escursionisti praticano sul fiume Raganello; ma anche sul Ponte del Diavolo, altro punto attrattore di un modello di turismo estremamente sviluppato che si vorrebbe dis-sequestrato e reso, al termine dell'indagine, presto fruibile. Ed è per questo che a Civita starebbe per nascere un Comitato di cittadini che scenderanno presto in campo per tutelare l'immagine del piccolo comune italo arberesh del Pollino, ultimamente balzato agli onori della cronaca nazionale ed internazionale proprio per essere stato colpito da una «calamità naturale». ◀